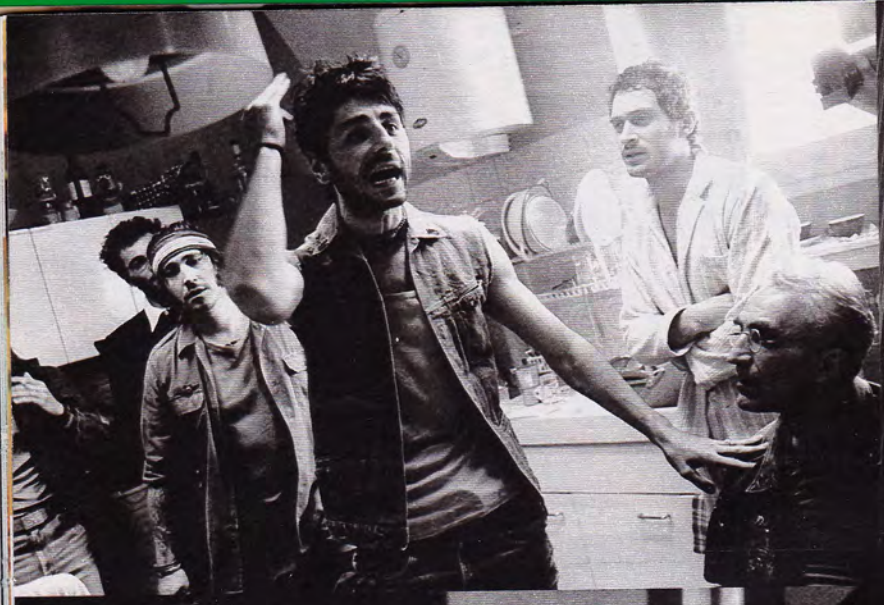
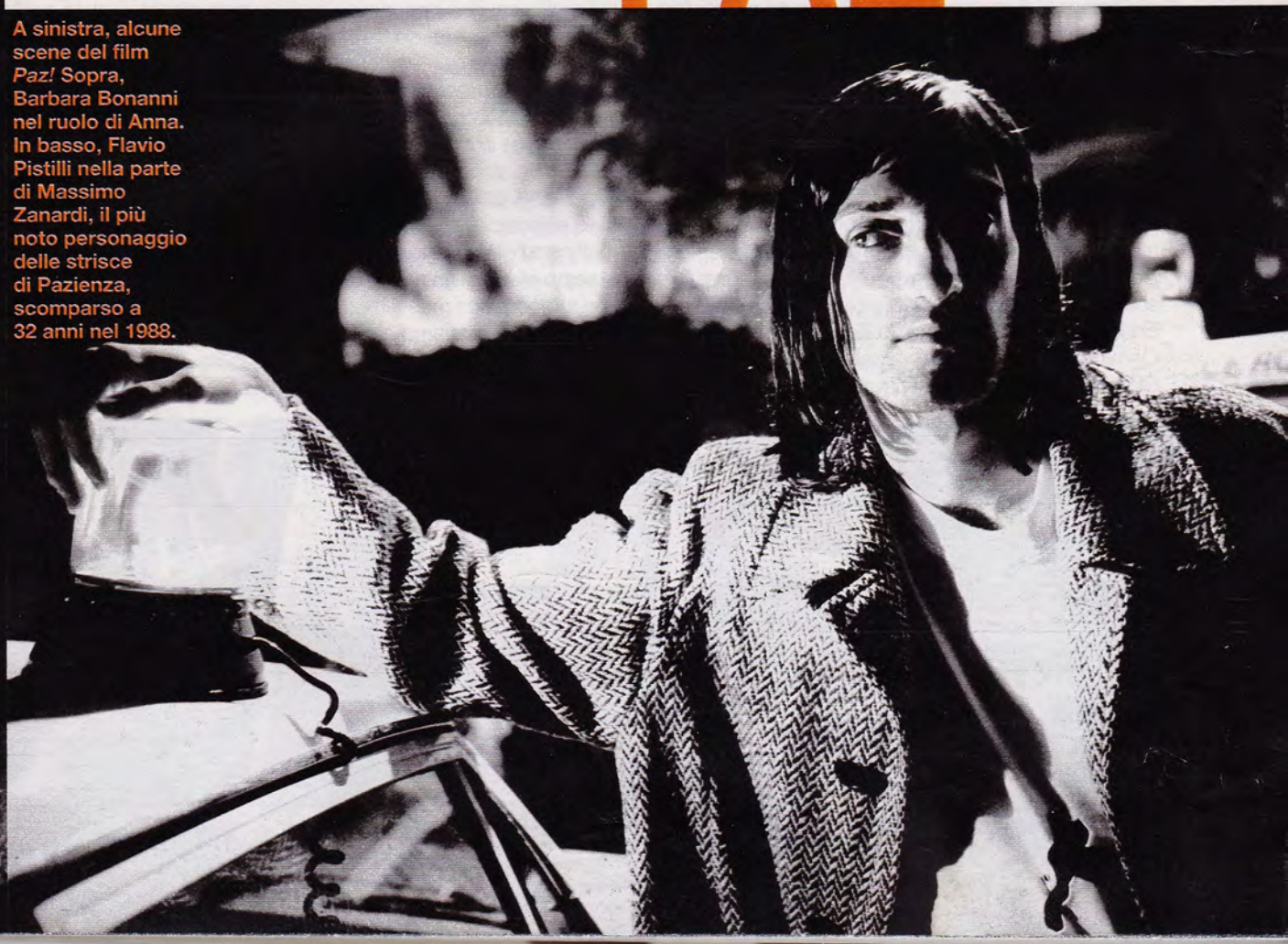


anteprima PENTOTHAL, FIABESCHI, ZANARDI. ANTIEROI DI FUMETTI CORROSIVI, MA ANCHE TESSERE AUTOBIOGRAFICHE DEL LORO CREATORE ANDREA PAZIENZA. CHE ISPIRA OGGI UN FILM DIRETTO DA RENATO DE MARIA. UN COLLAGE SUI GIOVANI DEL '77 A BOLOGNA. FUCINA DI TALENTI, VISSUTI CON RABBIA

DI ALESSANDRO SCOTTI - SERVIZIO FOTOGRAFICO DI ANGELO TURETTA/CONTRASTO

cose da PAZ



A sinistra, alcune scene del film *Paz!* Sopra, Barbara Bonanni nel ruolo di Anna. In basso, Flavio Pistilli nella parte di Massimo Zanardi, il più noto personaggio delle strisce di Pazienza, scomparso a 32 anni nel 1988.

Zanardi e Fiabeschi, Petrilli e Colasanti, Pentothal e Pompeo: cose da Paz. Paz come Andrea Pazienza. Come Apaz, Spaz, Andrebius, Andreanza o come molte altre storpiature del nome di Pazienza che sono diventate celebri pseudonimi. Oggi quei personaggi e il loro universo abbandonano le vignette per prendere vita sullo schermo in *Paz!* di Renato De Maria (il regista di *Hotel Paura* ma anche della serie tv *Distretto di polizia*): non una biografia filmata di quello che è stato definito il "James Joyce del fumetto", ma un film tratto dalle sue strisce, che uscirà il 22 febbraio. De Maria ha conosciuto Pazienza (in una casa occupata), ha lavorato con lui e ha vissuto la Bologna in lotta per il difficile passaggio fra gli anni Settanta e il decennio successivo: una fucina di talenti e inquietudini, una città che, nelle parole del giornalista Maurizio Torrealta, «assomigliava alla Zurigo dei dadaisti, alla Parigi del surrealismo, alla New York della Factory di Warhol». Era **il mondo di Radio Alice, del movimento studentesco, delle barricate, della nascita del Dams** che raccoglieva aspiranti artisti da tutta Italia. Era la Bologna di Pazienza: «Fra i pochi ad aver saputo raccontare l'odio e la passione, l'amore e la rabbia dei giovani del '77. L'unico a farlo in diretta» dice De Maria. Paz ha vissuto intensamente e brevemente il suo tempo (è morto a 32 anni nell'88), la sua vita è stata un manifesto e la sua opera un unico grande autoritratto, dalla caricatura all'idealizzazione: i suoi antieroi, tanti quanti gli pseudonimi con cui firmava le tavole, rappresentano i volti di un artista complesso, di una foresta di guizzanti contraddizioni. «Il mio film» spiega De Maria «è un rimontaggio dell'opera di Andrea. Ho scelto tre dei suoi personaggi più celebri: Pentothal, Enrico Fiabeschi e Massimo Zanardi, detto Zanna. Ognuno di loro è una faccia della personalità di Paz. Ciò che più di tutto mi ha intrigato, in quest'avventura, è l'idea di recuperare la capacità di Andrea di essere un vero e proprio cantore della nostra generazione». Con Pentothal – siamo nel '77 – il giovane Pazienza assurge alla notorietà: studente meridionale fuori sede iscritto al Dams (così come lo è stato Paz), **Pentothal vive le sue giornate in pigiama e con le Clark slacciate ai piedi**: è un aspirante artista (ovviamente inespresso), un fumettista che lavora pochissimo e studia forse meno. Amici e conoscenti sono sempre impegnati in qualche genere di attività, mentre lui vive immobile nella sua stanza. Fiabeschi nasce due anni dopo, molto però era già cambiato nel mondo di Pazienza: «**Fiabeschi è l'anima rock'n'roll di Paz**» prosegue De Maria. «Oltre che fuori sede è fuori corso, non crede a nulla, tantomeno all'amore. Eppure vive grazie ai soldi della fidanzata, in balia di incontri casuali, alla ricerca di una canna gratis o di un fugace incontro sessuale». L'ultimo, in ordine cronologico, ma indubbiamente il più noto, è **Zanardi: «Una vera e propria icona, il liceale dal profilo arcigno, l'incarnazione del male, il cinico totale»**. Pazienza lo descriveva così: «Zanardi esiste al punto che non ho nessuna difficoltà a trovarlo e a fargli una foto. Zanardi è la persona che conosciamo tutti senza che questo lo trasformi in stereotipo. Zanardi è un mio amico, ma è anche la cattiva azione di ognuno di noi». Si accompagna a Colas e Petra (Colasanti e Petrilli), ricco e bello il primo, povero e brutto l'altro: per loro ogni occasione è buona per organizzare atroci scherzi, al limite dell'illegalità (l'episodio trainante del film è quello noto della crocifissione del gatto della preside). Operazione difficile, quindi, quella di dare volto a personaggi mitici dell'immaginario paziano: il ruolo di Pentothal è stato affidato a Claudio Santamaria, già protagonista de *L'ultimo bacio* di Muccino; Max Mazzotta è il Fiabeschi che si presenta a un esame del Dams portando come materia "Apocalipsi Nau" e finisce insultando la docente. Mentre per Zanna, il cui profilo aquilino imponeva un attore somigliante, è stato scelto Fabio Pistilli (*La guerra degli Antò*). Molti i comprimari: Roberto Citran è un professore, ma c'è anche Iaia Forte (la signorina Corona). Fabrizia Sacchi è la ragazza di Pentothal, Antonio Rezza un folletto, e fra i volti noti si riconoscono Rosalinda Celentano, Freak Antoni, Giovanni Lindo Ferretti e Ricky Memphis. Pentothal, Fiabeschi e Zanardi, nati in tempi diversi, convivono nella straordinaria alchimia di una giornata paz-zesca: caleidoscopico collage di episodi tratti, trasversalmente, dalle strisce di Paz in ventiquattr'ore che si dipanano fra le quattro del mattino e l'alba del giorno successivo. **Convivono in un appartamento al sesto piano di un palazzone di periferia bolognese**, si sfiorano, ma non si incontrano mai: «I muri che li ospitano sono un collage delle case che frequentavamo allora: appartamenti popolati anche da quindici studenti fuori sede. In case come quella viveva Andrea: da lì scriveva in diretta di ventenni, di vita e di esperienze» dice De Maria. Pa-

A lato, il regista Renato De Maria sul set di *Paz!* In basso, alcuni protagonisti della pellicola. Da sinistra, Rosalinda Celentano (Gianna) con Claudio Santamaria (Pentothal); Barbara Bonanni (Anna); Max Mazzotta (Fiabeschi) e Flavio Pistilli (Zanardi).

zienza aveva cominciato con la pittura per approdare alle strisce: «Prima di fare fumetti» spiegava «dipingevo quadri di denuncia. Non potevo rifiutarmi quando i miei quadri venivano acquistati da farmacisti che li appendevano in camera da letto. Il fatto che il quadro pulsasse in quell'ambiente mi sembrava una contraddizione, un limite. Da qui il desiderio di fare fumetti». **Paz vive anni in cui l'imperativo assoluto è "sperimentare"**. L'urgenza di contaminazione lo spinge a confrontarsi con la grafica, dalle copertine di dischi ai flirt col cinema, con Fellini per cui disegnò i manifesti di *La città delle donne*. Doveva recitare in *Cavalli si nasce* di Staino, ma non arrivò in tempo. Oggi, a tredici anni dalla scomparsa, approda al cinema con modalità tutte sue, fra amici: a dimostrazione di non essere stato un riverbero generazionale, ma un artista che ha restituito con lucidità lo spirito di un'epoca. E il cinema restituisce a Paz quella che lo scrittore Enrico Brizzi definisce la «prismatica grandezza del Pelé del fumetto italiano». **ALESSANDRO SCOTTI**

Il variegato universo del "Pelé del fumetto"

Sono passati 24 anni dalla pubblicazione del suo primo fumetto. Eppure l'universo di Andrea Pazienza è, oggi più che mai, variegato: Baldini & Castoldi ha ripubblicato, in cofanetto, edizioni critiche di *Pertini, Zanardi, Pentothal e Pompeo*, che si aggiungono a *Zanardi 2*, *Istantanee* e *Satira 1978-88* uscito qualche mese fa con prefazione di Michele Serra. E mentre *Paz*, a cura di Vincenzo Mollica per Einaudi, è diventato un bestseller introvabile, per Stampa Alternativa è uscito *Il giovane Pazienza - il disincanto degli anni inediti*, affettuoso ritratto di Enrico Fraccacreta, amico d'infanzia di Paz. Nel frattempo Tele+ ha coprodotto un documentario sull'esperienza di quegli anni: *Paz 77*, di Stefano Mordini con interventi di Milo Manara, Sergio Staino e Bifo Berardi. Saranno presto in commercio la colonna sonora del film e una sceneggiatura illustrata con le strisce originali.